

meglio non sapere



**Siamo messi male
nell'unica città d'Italia
con DUE cementifici,
ma la cosa buona è
che non si accorge
nessuno e dunque
stiamo tutti bene.**



S.O.S. GUBBIO

Vi invitiamo a sostenere le nostre iniziative

INFORMATI

www.nocssgubbio.it

<https://www.facebook.com/groups/nocssgubbio>

FIRMA LA PETIZIONE

<https://chng.it/96sXMMFF>

DONA ORA

<https://www.gofundme.com/f/22o92axbio>

Iban: IT 93D 01030 38480 00000 2026021- c/c presso MPS
filiale di Gubbio intestato a No CSS Gubbio

Per finanziare le ANALISI, già avviate sulla qualità delle matrici ambientali (aria, acqua, suolo) e per finanziare il RICORSO al TAR dell'Umbria per impugnare l'autorizzazione a bruciare RIFIUTI nei cementifici di Gubbio.

a cura di

Comitato No CSS nelle Cimiterie di Gubbio
Comitato per la Tutela Ambientale della Conca Eugubina
Comitato Gubbio Salute e Ambiente
Comitato No Antenna
Comitato per la Tutela dei Beni Culturali e del Paesaggio Gubbio

con il supporto di

ISDE Italia (Medici per l'Ambiente) Sezione di Perugia
World Wildlife Fund Sezione di Perugia

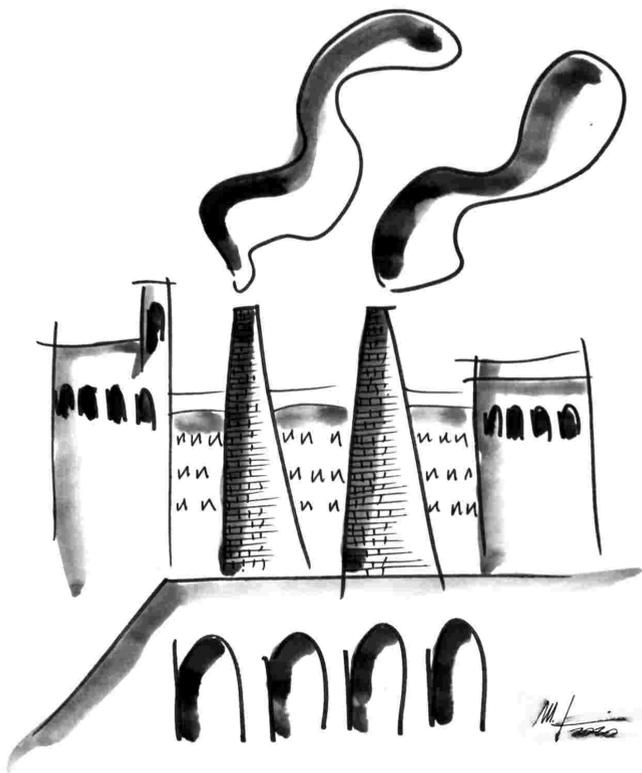
Le immagini alle pagine 4, 12, 22 sono tratte da manifesti dei Comitati

Stampato a Gubbio nel mese di aprile 2022
Seconda ristampa aggiornata e ampliata

Comitati Ambientalisti di Gubbio

MEGLIO NON SAPERE

Gubbio 2022



**Cambiamo l'aria della nostra città
prima di cambiare città**

**S.O.S.
GUBBIO**

Premessa

Il **25 Maggio 2020**, in piena pandemia e in perfetta sintonia, i due cementifici di Gubbio, Barbetti e Colacem, presentano alla Regione Umbria la richiesta per usare come combustibile il **CSS da rifiuti** nei loro stabilimenti, in parziale sostituzione del pet-coke. Ciò che sarebbe dovuto passare sotto silenzio esce alla luce del sole e provoca indignazione e proteste: convegni, manifestazioni, presidii a Gubbio, Perugia, Terni, Spoleto e Roma.

Ne hanno scritto *Repubblica, Domani, Il Fatto Quotidiano, Micropolis*.

Il Sindaco **Filippo Mario Stirati**, come prima autorità sanitaria del proprio Comune, ha il dovere di difendere la salute dei cittadini e si fa promotore, insieme a ISDE Italia (Medici per l'Ambiente), di un Ecodistretto; la USL ci vuole vedere chiaro e, nonostante ARPA Umbria (che da dieci anni riceve annualmente dai due cementifici contributi in conto esercizio non vincolati, che nell'anno 2020 ammontavano cumulativamente a 100.000 euro) dica che l'aria è pulita e che l'inquinamento dell'aria è causato dai caminetti delle abitazioni, chiede la VIA (**Valutazione di Impatto Ambientale**).

La Regione aderisce alla richiesta della USL ma poco dopo arriva il Decreto Semplificazioni... Il **29/12/2021** la **Regione Umbria** fa ai cittadini di Gubbio il "regalo" di fine anno. Con la Determinazione Dirigenziale n. 13416 del 29/12/2021 **autorizza l'uso del CSS-Combustibile nei cementifici**, senza tener minimamente conto dell'inversione termica presente nella Conca Eugubina e del cumulo di emissioni dei due cementifici. E dopo il regalo di fine anno anche quello di Pasqua: Il **13 aprile 2022** viene bocciato l'emendamento dell'On. Devis Dori, *Europa Verde* della Camera dei Deputati, **per l'eliminazione del combustibile da rifiuti nei cementifici**.

Mentre i Comitati si sono autotassati e promosso sottoscrizioni

per analisi ambientali, la nostra città potrebbe accogliere tonnellate di immondizia, *pardon*, CSS-C da rifiuti.

Il Comune di Gubbio ha presentato un progetto di altissimo profilo, all'interno del bando *Life*, coinvolgendo tre Università, centri di ricerca e partner internazionali per attingere a finanziamenti europei nell'ottica del raggiungimento della neutralità climatica. Pur essendo stata richiesta la collaborazione delle due aziende cementiere, esse non hanno accettato.

I Comitati Ambientalisti di Gubbio

I Comitati ambientalisti di Gubbio: *Comitato No CSS nelle Cementerie di Gubbio*, *Comitato per la Tutela Ambientale della Conca Eugubina*, *Comitato Gubbio Salute e Ambiente*, *Comitato per la Tutela dei Beni Culturali e del Paesaggio Gubbio*, *Comitato No Antenna*, supportati da *ISDE Italia* Sezione di Perugia, e *World Wildlife Fund* Sezione di Perugia, sono costituiti da cittadini che vogliono partecipare ai processi decisionali che riguardano l'ambiente dove vivono, lavorano e allevano i loro figli, cittadini che hanno il diritto di esprimere preoccupazioni ed emettere pareri. Anche secondo la Convenzione di Aarhus. Da **Giugno 2020** lottano duramente per impedire che i due cementifici di Gubbio possano bruciare fino a 100.000 tonnellate l'anno di rifiuti, che con l'ex **Ministro Clini** (ora condannato a sei anni per corruzione) per decreto sono diventati "CSS Combustibile". Si tratterebbe di un co-incenerimento in quanto da 20 anni si usa prevalentemente pet-coke, altro rifiuto, di origine fossile, classificato fino al 2002 come rifiuto tossico nocivo, ma diventato combustibile per decreto legge dell'ex **Ministro Matteoli** (anche lui condannato a 4 anni per corruzione).

Potere della politica: in Italia si "nobilitano" rifiuti di ogni genere cambiando solo il nome.

A Gubbio si brucerebbero in contemporanea pet-coke e CSS. Davvero un bel cocktail...

GLI EUGUBINI COME L'ARETINO PIETRO

Tanti cittadini di Gubbio si sentono come l'aretino Pietro, con **un cementificio davanti e l'altro dietro**... o meglio uno a sudest e l'altro a nordovest di Gubbio, in una conca intermontana chiusa dove l'inquinamento, a causa dell'inversione termica, staziona costantemente sulle teste di tutti.

Gubbio è l'unica città in Italia ad avere due cementifici: Barbetti e Colacem (terzo gruppo cementiero in Italia) che, secondo un report dell'**EEA (European environment agency)** del 2011, sono **i primi due in Italia per danno ambientale** e tra le 622 industrie che hanno creato maggior danno all'ambiente in Europa. (<https://www.eea.europa.eu/publications/cost-of-air-pollution/spreadsheet/view>)

La stessa **EEA** nel 2014 in un nuovo report inserisce i due cementifici eugubini tra gli **impianti industriali che causano i maggiori costi per danni alla salute e all'ambiente (anni 2008-2012)** in posizione 500 (Barbetti) e 504 (Colacem) su 14.325 industrie analizzate (<https://www.eea.europa.eu/data-and-maps/daviz/sds/facilities-which-have-most-contributed/download.table>).

Viene da chiedersi: quale **sarebbe la posizione in classifica se si considerasse il contributo cumulativo dei due impianti in rapporto alla loro ubicazione?**

Nonostante le dichiarazioni della Presidente della Regione Umbria **Donatella Tesei**, che in campagna elettorale affermava: "occorre disincentivare in ogni modo il ricorso allo smaltimento in discarica o all'incenerimento che, in presenza di un sistema di raccolta e riciclo efficiente, sarebbe antieconomico in una realtà piccola come l'Umbria", ora potrebbe accadere il contrario.

Il Vice Presidente della Regione e Assessore all'Ambiente,

Roberto Morroni, definisce “Masaniello”, “parolai”, “agitatori di popolo”, “facinorosi” che sollevano “polveroni” sulla “base di pregiudizi”, cittadini impegnati in una protesta in difesa della salute e dell’ambiente. Una accusa ridicola di chi vede in una protesta moderata e civile un’azione di disturbo, una forma di lesa maestà. Il termine “semplificazione”, ora così di moda, non dovrebbe significare avere le mani libere e considerare un ostacolo qualunque procedura di controllo e partecipazione.

Mentre l’**Unione Europea** marcia spedita verso il Green Deal e l’**economia circolare**, eliminando ogni incentivo all’uso dei rifiuti come fonte di energia o calore (Risoluzione del Parlamento europeo del 10 febbraio 2021), in Umbria l’incenerimento diventa “economia circolare”. La vera Economia Circolare non intende chiudere il ciclo dei rifiuti con la loro combustione, ma considera i rifiuti come materia prima seconda, da reintrodurre nella produzione.

Produrre e bruciare **CSS** brucia la possibilità di nuove opportunità di lavoro in nome di un passato che non tiene conto del futuro delle nuove generazioni. Si tratta di un vero e proprio attentato all’identità e all’immagine della Regione, ricca di città d’arte e di siti naturalistici, che sarà intrappolata in un’economia da seconda rivoluzione industriale...

La “**verde**” **Umbria** diventerà il punto di caduta finale di un affare legato ai rifiuti, terreno fertile per la criminalità organizzata (ecomafie), luogo principe per lo smaltimento dei rifiuti di mezza Italia.

Raffaele Cantone, Procuratore Capo della Procura di Perugia, ha affermato che l’Umbria è a rischio per quanto riguarda le infiltrazioni mafiose nel sistema dell’economia, infiltrazioni che possono diventare consistenti nel campo del ciclo dei rifiuti. (*ANSA Perugia, 22 aprile 2021*)

GUBBIO E IL CSS

Il nome di una città come GUBBIO, che **Guido Piovene** giudica la “più straordinaria” dell’Umbria, non può essere associato ai rifiuti. Non si può togliere la dignità a questa gloriosa città. L’immondizia non è la sua identità.

Sono state divorate montagne, non si hanno certezze sullo stato dell’aria, del suolo e dell’acqua, oltre che sulla salute dei cittadini (troppi gli Eugubini nei reparti non solo oncologici, le cui cause vanno individuate).

I Comitati e le Associazioni dopo decenni di attività di impianti insalubri di prima classe, con il cumulo di sostanze inquinanti senza avere dati epidemiologici, con **tre Presidenti del “Comitato per la Tutela Ambientale della Conca Eugubina” morti di cancro**, esigono che vengano presi in considerazione tutti i fattori di rischio ambientale presenti nella Conca Eugubina.

Come afferma il Dr. **Carlo Romagnoli**, medico ISDE-Italia (presidente regionale), la richiesta di utilizzare il CSS combustibile, avanzata sia da Barbetti che da Colacem, al fine di ridurre le emissioni di CO₂ comporta **riduzioni nelle emissioni di anidride carbonica piuttosto modeste ed aumenti nelle emissioni di metalli pesanti** (tra cui arsenico, mercurio, cromo e nichel), di **inquinanti organici persistenti** (tra cui diossine, furani, e policlorobifenili), di ossidi di azoto con impatti negativi sulla salute degli esposti involontari che vivono e lavorano nel nostro territorio.

La somma dei rischi che incombono sugli esposti involontari evidenzia la necessità di sviluppare un appropriato programma di studio delle matrici ambientali (aria, acqua, suolo) per iniziare un percorso di prevenzione primaria territoriale.

COSA È IL CSS

Nel CSS sono presenti oltre **50 tipologie di rifiuti** (D.M. Clini 6 Luglio 2012, pag 59 e 60): tra cui PLASTICHE, PNEUMATICI, SCARTI ANIMALI, PITTURE e VERNICI, PELLICOLE PER FOTOGRAFIA, RIFIUTI PLASTICI, FANGHI da EFFLUENTI, Materiali compositi, ecc. **Quando la combustione riguarda materie plastiche è altissimo il rischio di produrre DIOSSINE, FURANI**, oltre a POLICLOROBIFENILI (PCB), METALLI PESANTI e altri inquinanti, in base alla composizione del CSS utilizzato.

A Gubbio si aggiunge l'inquinamento determinato dal pet-coke. Si fa notare che la TETRACLORODIOSSINA ed i PCB, come alcuni metalli pesanti (ARSENICO, CADMIO, CROMO, NICHEL) sono secondo la IARC (Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro) CARCINOGENI CERTI!

Chi ci guadagna?

Sostituendo parte del pet-coke con il CSS, Nomisma Energia [Società di consulenza Strategica e Aziendale] affermava già nel lontano 2011 che gli imprenditori ci guadagnavano 39,6 euro a tonnellata.

Ma la salute? ...

Decenni di combustione di combustibili fossili e relative emissioni... Rimandiamo al parere della USL Umbria 1 alle pagine 15 e 16 di questo opuscolo.

SASSOLI E DOMBROVSKIS

La Voce dell'Europa

PRIMA la lettera di **David Maria Sassoli**, Presidente del Parlamento Europeo, inviata ai Comitati di Gubbio in cui si specifica che “La **tutela dell’ambiente** è uno dei settori in cui le istituzioni europee si sono più impegnate nel creare un quadro legislativo esteso e sempre attento alla salute dei suoi cittadini”; “Il **coinvolgimento dei cittadini** e la trasparenza dell’operato delle autorità competenti nelle scelte relative ad impianti con un pronunciato impatto ambientale sono garantiti da varie direttive”; è necessario che “I cittadini possano partecipare effettivamente al processo decisionale, esprimendo in merito ad esso pareri e preoccupazioni dei quali i responsabili decisionali devono tenere conto”.

E ANCORA **Valdis Dombrovskis**, Vice Presidente della Commissione Europea, rispondendo a una interrogazione dell’europarlamentare **Eleonora Evi**, l’8 luglio 2021 chiarisce che inceneritori e cementifici che bruciano rifiuti non possono beneficiare dei finanziamenti del PNRR, in base al principio di “**non arrecare un danno significativo all’ambiente**” (*DNSH: Do not Significant Harm*).

GRAZIE PRESIDENTE SASSOLI



Parlamentum Europaeum

ECCO COSA VUOLE L'EUROPA

Il Presidente del Parlamento Europeo, David Maria Sassoli, accoglie l'S.O.S. dei Comitati contrari all'utilizzo di CSS nelle due Cementerie di Gubbio e risponde personalmente:

“La tutela dell’ambiente è uno dei settori in cui le istituzioni europee si sono più impegnate nel creare un quadro legislativo esteso e sempre attento alla salute dei suoi cittadini.”

“Il coinvolgimento dei cittadini e la trasparenza dell’operato delle autorità competenti nelle scelte relative ad impianti con un pronunciato impatto ambientale sono garantiti da varie direttive.”

“È necessario che i cittadini possano partecipare effettivamente al processo decisionale, esprimendo in merito ad esso pareri e preoccupazioni dei quali i responsabili decisionali devono tenere conto.”

Il Presidente David Maria Sassoli conclude la sua lunga lettera augurando ai Comitati: “Buon lavoro nella tutela della bella terra umbra”.

DAVID MARIA SASSOLI

Presidente Parlamento Europeo

Comitati e Associazioni: Comitato No CSS nelle Cementerie di Gubbio, Comitato per la Tutela Ambientale della Conca Eugubina, Comitato Gubbio Salute e Ambiente, Comitato No Antenna, Comitato per la Tutela dei Beni Culturali e del Paesaggio Gubbio, WWF Perugia, ISDE Italia / Medici per l'Ambiente Perugia.

LO STUDIO DI LUCIANO BLOIS
sulle emissioni di metalli pesanti
a Ghigiano di Gubbio

Lo studio del Prof. Ing. **Luciano Blois** sull'impatto ambientale delle emissioni in atmosfera di metalli pesanti nel processo produttivo del cemento è stato fatto analizzando i dati delle aree di dispersione dei metalli pesanti emessi a Ghigiano di Gubbio. (L. Blois, A. Lay-Ekuakille - *Atmospheric emission environmental impacts of from heavy metals: a case study of cement process*).

L'analisi si è basata sui documenti della COLACEM (sulle mappe di dispersione elaborate dai tecnici incaricati dall'azienda stessa) e sui dati ARPA (ricavati mediante deposimetri) per conoscere la ricaduta dei metalli pesanti.

Gli ossidi di azoto (NO_x), l'anidride solforosa (SO₂), il monossido di carbonio (CO) e l'anidride carbonica (CO₂) sono le principali emissioni conseguenti alla produzione del cemento. Possono essere emesse anche piccole quantità di MP (metalli pesanti).

Le emissioni dei metalli pesanti dalle cementerie dipendono dai combustibili usati e dalle materie prime, dalla tecnologia industriale, dai sistemi di abbattimento utilizzati e dai metodi di controllo delle emissioni.

Le alte temperature del processo di produzione del cemento fanno sì che molti metalli presenti nel combustibile e nelle materie prime evaporino per poi condensarsi nel clinker, ma in parte si legano

alle particelle fini dei fumi, andando così in atmosfera dopo aver attraversato i sistemi di filtraggio delle emissioni.

Nelle aree circostanti di dispersione delle emissioni gassose è stato analizzato il contenuto di metalli pesanti rilasciato nell'aria di Gubbio dall'industria del cemento e ricaduto al suolo.

Le analisi hanno rilevato la presenza di varie tracce di metalli pesanti, ovvero arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), nichel (Ni) e piombo (Pb). **Arsenico, cadmio, cromo e nichel**, come la maggior parte dei composti inorganici, corrispondono nei criteri della loro classificazione a sostanze cancerogene sia ai sensi del Regolamento CE 1272/2008 che secondo la Dir. 2004/37/CE.

Le ricadute di questi metalli sono persistenti nel tempo e si bioaccumulano entrando anche nella **catena alimentare**.

L'assorbimento dei metalli pesanti (MP) può avvenire per via **digestiva** (alimenti), per via **respiratoria** (inalazione delle micropolveri) o attraverso la pelle (via **percutanea**).

L'esposizione costante ai metalli pesanti ha pertanto effetti negativi causando gravi problemi alla salute: malattie cerebrovascolari, cronico-degenerative e neoplastiche (cancro).

I bambini e le donne incinte (embrione e feto) sono particolarmente vulnerabili.

Dovrebbe far riflettere il fatto che esami di placenta di puerpere eugubine hanno evidenziato la presenza di diversi metalli pesanti (arsenico, nichel, cadmio).

IL PARERE DELLA USL UMBRIA 1

La presenza di due cementifici nel territorio di Gubbio (Barbetti e Colacem) con gli stabilimenti a breve distanza dalla città, è sin dagli anni Sessanta causa di un serio conflitto ambientale. A prima vista solo tra occupazione e inquinamento dell'aria, in realtà anche con impatti ulteriori molto seri: dal paesaggio (cave per approvvigionamento di materiale su colline e montagne circostanti), al traffico per trasporto, alla lesione della preminente immagine a forte caratterizzazione culturale di Gubbio e del suo contesto.

Fondamentale è comunque il diritto alla salute e per garantirlo il Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Unità Sanitaria Locale Umbria 1, dopo avere esaminato le richieste dei due cementifici per sostituire parte del pet-coke con il CSS-C scrive nel suo documento: “Naturalmente ogni ditta ha presentato la propria documentazione facendo riferimento esclusivamente al proprio impianto produttivo mostrando **carenze più o meno accentuate soprattutto per ciò che concerne i possibili effetti, anche a lungo termine, sulla salute delle varie fasce di popolazione** in termini di rischio incrementale (degenerativo anche neoplastico e mortalità) per ognuno degli inquinanti prevedibili. Quanto sopra attraverso un processo che **non prevede l'utilizzo di combustibili più puliti, ma la sostituzione di una parte del carbone con il CSS-C, materiale che ha superato la codifica di rifiuto sotto l'aspetto normativo, ma che di fatto andrà a chiudere il ciclo dei rifiuti presso le due cementerie;** cementerie che insistono entrambe nel territorio eugubino e a ridosso

di zone/frazioni fra le più densamente abitate del comune. Per tale motivo il servizio ISP ha richiesto ulteriori chiarimenti e approfondimenti. Non è sfuggita inoltre la richiesta di parere per la ditta Maio per il trattamento di un'ampliata tipologia di rifiuti, ubicata in zona industriale Padule, che potrebbe collegarsi alle modifiche richieste dalle due cementerie e costituire un ulteriore fattore di rischio ambientale e sanitario. Pertanto è sentito il servizio ISP di cui sopra **si ritiene necessaria ed opportuna una valutazione di impatto ambientale** che tenga conto anche del rischio di un effetto inquinante combinato e sinergico dei due insediamenti all'interno del medesimo territorio, ricercando ogni possibile soluzione in tal senso". (USLUmbria1, Oggetto: Valutazione di impatto ambientale, Prot. Pec 42998, Pg 10/3/21)

Conclusioni

La Regione Umbria il 29/12/2021 ha deciso di ignorare il **parere della USL**, che era stato giudicato **non superabile**, e di dare avvio al co-incenerimento di pet-coke e CSS **senza approfondite indagini epidemiologiche e ambientali**. La motivazione è che, come argomenta l'assessore **Roberto Morrone**, le procedure di valutazione ambientale non sono necessarie in quanto il decreto 22/2013 ha già stabilito con quali modalità il CSS-Combustibile può essere utilizzato senza che venga arrecato "pericolo" per la salute umana e senza "pregiudizio" per l'ambiente!

Lo stesso Morrone asserisce che l'operazione CSS è al di fuori del ciclo dei rifiuti dell'Umbria. Allora, da quali regioni arriveranno i rifiuti?

OPINIONI SUI CEMENTIFICI / INCENERITORI

MARIO TOZZI

Geologo, divulgatore scientifico, autore e conduttore TV

“Il connubio cementificio inceneritore è una delle cose più dannose che si possa trovare per l'ambiente.”

AGOSTINO DI CIAULA

Medico, Presidente Comitato Scientifico ISDE Italia

“I cementifici sono tra gli impianti industriali più inquinanti in assoluto; nella classifica vengono soltanto dopo le centrali a carbone e le acciaierie. Si continua a proporre la combustione di rifiuti nei cementifici. Tale pratica è insostenibile perché allontana i rifiuti dal recupero di materia e perché non riduce affatto l'impatto inquinante delle imponenti emissioni dei cementifici. Le soluzioni sono altre e dovrebbero essere prese ponendo in cima all'elenco delle priorità l'interesse pubblico e il bene comune.”

GIANNI TAMINO

Docente emerito di Biologia generale all'Università di Padova

“I cementifici che usano il CSS, il combustibile solido ricavato dai rifiuti, diventano inceneritori di rifiuti e, come tali, si è visto ampiamente, producono inquinanti pericolosi, non solo le famose polveri sottili ma idrocarburi policiclici aromatici, PCB e diossine, oltre a metalli pesanti. In genere intorno ai cementifici abbiamo dei dati epidemiologici che dimostrano chiaramente che ci sono tutta una serie di patologie dovute anche alla diffusione delle polveri legate alla produzione del cemento per cui, per esempio, nei bambini si hanno malattie respiratorie più diffuse che in altre zone.”

FABRIZIO BIANCHI

Epidemiologo dell'Istituto di Fisiologia Clinica, CNR, Pisa

“Ora qui a Gubbio siamo in una situazione un po' particolare... non si tratta solo di cementifici, ma di impianti che poi bruciano anche qualcos'altro; non solo producono cemento, ma vorrebbero bruciare

anche i CSS. È la legge stessa (v. decreto legislativo 117/104 del 2017) che dice che se ci sono grandi impianti bisogna fare delle valutazioni non solo sull'impatto ambientale, ma anche dell'impatto sulla salute. Si chiama VIS, Valutazione Impatto sulla Salute. Perché non si fanno studi in queste aree, insieme anche ai produttori, invece di aspettare anni dopo di misurare il danno, vale a dire i malati e i morti che ci sono già stati?"

FEDERICO VALERIO

Chimico ambientale dell'Ecoistituto di Reggio Emilia, Genova

“La presenza di metalli volatili, in questo caso nel CSS, comporta il fatto che, durante il riscaldamento e la combustione, una parte importante del metallo volatile passi allo stato di vapore e si trasferisca immediatamente nella frazione di gas emessi dall'impianto, con una scarsa possibilità di essere intercettati dai sistemi di abbattimento. **Nessuno può garantire, che in quello specifico lotto di CSS inviato a Gubbio non siano presenti quantità anomale di mercurio, cadmio, tallio, piombo...** che inevitabilmente troveremo in atmosfera, con la loro successiva ricaduta nell'ambiente (terreno, acqua, cibo) e con gli effetti sanitari connessi all'assunzione cutanea, respiratoria, alimentare.”

FRANCO RAFFI

ex Direttore Generale “Terra Mater” ed ex Presidente “Italia Nostra”, Gubbio

“Evitare questo ulteriore “attentato” che danneggerebbe gravemente la città simbolo dell'ecologismo francescano, potrà apparire come un primo segno di ravvedimento.”

GOFFREDO FOFI

Saggista, giornalista, critico cinematografico, letterario e teatrale

e TOMASO MONTANARI

Storico dell'arte, giornalista e saggista, docente di Storia dell'arte moderna, rettore dell'Università per Stranieri di Siena

invitano i Comitati a RESISTERE

LIBERA STAMPA IN LIBERO COMUNE

Il verdetto che l'annuale **World Press Freedom Index** di Reporter Senza Frontiere riserva al nostro Paese è che **l'Italia è al 41° posto** nella classifica mondiale per la libertà di stampa.

E GUBBIO?

A Gubbio per quanto riguarda l'uso del CSS da rifiuto nei cementifici l'informazione è unilaterale. I comunicati stampa dei Comitati vengono quasi sempre ignorati, per cui è necessario ricorrere alla pubblica affissione.

Prende posizione anche il Sindaco di Gubbio, **Filippo Mario Stirati**, il quale l'8 novembre 2021 in una lettera aperta al Direttore di TRG afferma che “**è a dir poco imbarazzante**” il modo in cui l'emittente comunica fatti e commenti direttamente o indirettamente riguardanti l'Amministrazione che rappresenta.

Tutti insieme appassionatamente

Nessuna traccia dell'ultimo comunicato dei Comitati (pubblicato a pag. 20) nelle emittenti e negli organi di stampa locali. Grande risalto, invece, al fatto che sindacati e aziende, tutti insieme appassionatamente, propongono di costruire un ponte transitorio di CSS-C verso l'utilizzo dell'idrogeno nei cementifici.

LA PERDITA DELL'INNOCENZA E LA PRESA DI COSCIENZA

(Comunicato stampa Novembre 2021)

I comitati ambientalisti della città di Gubbio, ma forse sarebbe meglio dire dei cittadini che non hanno interessi né conflitti di interesse, se non quello della tutela della salute e dell'ambiente di tutti, pur senza voler entrare nel gioco inaccettabile dell'alternativa salute o lavoro, polemica divisiva, sollevata strumentalmente, che danneggia comunque la nostra comunità, ribadiscono la loro posizione. Ripropongono qui di seguito le loro motivazioni:

- in Italia esistono ad oggi 29 cementerie, venti anni fa erano molte di più come era maggiore il consumo di cemento pro-capite. Si tratta di un settore evidentemente in crisi strutturale. Anche perché il nostro paese probabilmente non può sopportare un'ulteriore cementificazione e consumo di suolo;

- la questione del CSS non è un piano energetico ma un piano industriale vero e proprio, collegato all'utilizzo e alla lavorazione dei rifiuti che andrebbe ben oltre le necessità dell'Umbria. Questa idea di sviluppo è in rotta di collisione con la vocazione della nostra città, della sua storia e del suo paesaggio;

- la Conca Eugubina e la nostra città hanno il privilegio, unico in Italia, di avere due cementifici che insistono sullo stesso ambiente con evidenti effetti di cumulo;

- nessuno proibisce, almeno per ora, l'uso del CSS combustibile, ma la Regione si è pronunciata giustamente a favore del necessario passaggio in VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) del nuovo combustibile e non si capisce perché i due cementifici non si assoggettino a questa giusta prassi che, come ogni regola, protegge tutti;

- il Decreto Semplificazioni non annulla affatto il giudizio

vincolante della USL 1 di Gubbio secondo cui devono essere presi in considerazione (citiamo il testo) “i possibili effetti, anche a lungo termine, sulla salute delle varie fasce di popolazione in termini di rischio incrementale (degenerativo anche neoplastico o mortalità) per ognuno degli inquinanti prevedibili”. Per cui è necessaria la VIA e quel giudizio non è superabile, neanche con ricorsi al TAR, perché la salute è un diritto non mediabile, ovvero non può avere un prezzo, né essere subordinata a considerazioni economiche;

- di fronte alla crisi climatica e alla necessità di una vera transizione ecologica non ci servono soluzioni-non-soluzioni come quelle proposte dagli “inattivisti del clima” (le definizioni sono del più grande climatologo di oggi Michael Mann). Quelle servono solo a fare cassa e a rinviare il problema, mostrando invece l’incapacità delle imprese di produrre il nuovo, esplorando vere soluzioni sostenibili e non l’uso del CSS, che oltre a produrre comunque CO₂, immette nell’ambiente sostanze inquinanti e pericolose come le diossine, i metalli pesanti e le polveri sottili;

- i rifiuti devono essere sottoposti a recupero di materia e non di energia, come sostiene l’Unione Europea, ovvero non possono finire come combustibili. Questa è l’economia circolare che, come le vere scelte a favore dell’ambiente, producono posti di lavoro e occupazione che saranno sostenibili anche domani.

Crediamo che la nostra città abbia oramai perso l’innocenza rispetto ai problemi dell’inquinamento ambientale; sappiamo che i nostri concittadini hanno oramai preso coscienza di un problema che va affrontato seriamente assieme, con procedure democratiche e non a colpi di azioni di forza. Per questo ribadiamo il pieno sostegno al Sindaco Stirati e alla sua Giunta, così come a tutte le forze che si sono espresse a difesa degli interessi della collettività e dei beni comuni.



Non bruciatemi il futuro

S.O.S.
GUBBIO

CHI SONO GLI AMBIENTALISTI

Chi è un ambientalista?

Un cittadino informato e consapevole di una minaccia climatica globale che rischia di compromettere la qualità della vita di figli e nipoti.

Un cittadino che sa che soprattutto dopo la pandemia non si possa più pensare come prima.

Un essere umano che ha deciso di non guardare da un'altra parte e farsi i fatti suoi sapendo che "la politica è il contrario dell'avarizia".

Un cittadino che ama la sua città e il suo paesaggio e vuole conservarli e trasmetterli intatti alle nuove generazioni.

Una persona che studia e ricerca per immaginare e produrre un futuro promettente per tutti e che non ha conflitti di interesse privati nella difesa dell'ambiente e della salute.

Una persona che vuole una politica coerente fatta di azioni vere a favore dell'ambiente non di soluzioni-non-soluzioni o forme di inattivismo nichilista.

Non è un sognatore, un idealista e un illuso, che non conosce le dure leggi del mercato e della concorrenza e la loro logica speculativa.

È un realista che sa che i fatti hanno la testa dura e che non in economia, ma in natura, "non ci sono pasti gratis". Per cui se inquina devi pagare un prezzo sempre più alto fino al punto che non devi inquinare più.

Una persona che non è rassegnata alla fine del mondo e vuole custodire la speranza.

Chi sono gli ambientalisti?

Coloro che credono che una economia circolare sia possibile e che i rifiuti non siano una fonte rinnovabile di energia, ma materia prima seconda che deve essere riutilizzata e riciclata.

Coloro che credono nel valore imprescindibile del principio di precauzione secondo il quale è meglio prevenire gli effetti negativi piuttosto

che combattere successivamente le conseguenze di scelte dannose.

Coloro che pensano che sia necessario irrobustire e non alleggerire le valutazioni di impatto ambientale, procedendo con valutazioni preventive di impatto sulla salute, strumento utile ad evitare progetti impattanti.

Sono delle persone che, come ha detto qualcuno, “rompono i coglioni”, ma lo fanno però nel senso alto che dà a questa espressione **Goffredo Fofi**, il quale ne fa un compito fondamentale sul piano culturale e sociale, assieme allo **studiare**, al **fare rete** e al **resistere**.

Sono persone che non si arrendono al peggio, perché sanno che il bene e la giustizia sono sempre possibili.

Sono persone di buona volontà che fanno appello ad altre persone di buona volontà, ovvero a tutti. Sono persone di buon senso che sanno la differenza tra il “buon senso” e il “senso comune”, non credono alle favole del senso comune raccontate da vari Tg e si appellano invece a tutte le persone di buon senso, che sono la maggioranza.

Chi è un ambientalista a Gubbio?

È una persona che non crede che “lo vuole l’Europa”, perché l’Unione Europea che vuole la riduzione della CO2 presuppone che tutte le altre forme più gravi di inquinamento (metalli pesanti, polveri sottili ed altri inquinanti) siano state già eliminate.

È una persona che sa che l’uso del CSS non riguarda un piano energetico, ma un piano industriale per far sopravvivere, a spese dell’ambiente e della salute, industrie in crisi strutturale.

È un cittadino che non porrà mai l’alternativa, in sé sbagliata e crudele, “lavoro o salute”, e che ricorda invece come **il pane e la libertà vanno sempre assieme**.

È una persona che sa che dopo settant’anni di presenza di due industrie insalubri di prima classe l’impronta dell’inquinamento sulle matrici ambientali è ben diversa dalla litania che **“l’aria è buona”**.

È una persona che sa che l’aria che filtrano i cento metri quadrati di alveoli polmonari e i diecimila litri al giorno pompati dai nostri polmoni

non è buona, come non è buona la temperie culturale che assorbe il nostro cervello.

È una persona che si sente in colpa quando mette in moto la macchina e pensa a come dovrebbero sentirsi coloro che bruciano centinaia di migliaia di tonnellate di pet-coke, a cui si vorrebbero aggiungere anche 100.000 tonnellate di rifiuti trattati di ogni genere.

È una persona che non è sola perché sa che esistono dal Nord al Sud di Italia, decine di comitati che mobilitano migliaia di persone, per esempio, a Galatina, a Venafro, a Monselice, a Fanna, a Taranto, solo per citarne alcuni.

È una persona che sa che le emissioni misurate da ARPA poi ricadono al suolo nei decenni e si accumulano pesantemente.

È una persona che sa che la USL n. 1 ha dichiarato che devono essere presi in considerazione “i possibili effetti, anche a lungo termine, sulla salute delle varie fasce di popolazione in termini di rischio incrementale (degenerativo anche neoplastico o mortalità) per ognuno degli inquinanti prevedibili”. Per cui si rende necessaria una Valutazione di Impatto Ambientale e sa che quel giudizio non è superabile, neanche con ricorsi al TAR, perché la salute è un diritto non mediabile, ovvero non può avere un prezzo.

È una persona che cerca la verità scientifica e non sottrae delle bottiglie appese ad un albero, che scopre di essere trappole entomologiche utili ad effettuare un biomonitoraggio. Una persona che non denuncia i ricercatori universitari che le hanno collocate, ma li rispetta, chiedendo loro indagini ambientali più approfondite. È una persona che non ha paura della verità e del confronto, per cui si siede ad ogni tavolo per portare le sue evidenze e le sue ragioni.

È un cittadino volontario che paga di tasca sua e paga personalmente, e ci mette la faccia e non usa un’informazione unilaterale che ricorda una vecchia etichetta discografica in cui un cane ascolta la musica che esce da un grammofono (La voce del padrone)

È una persona che vorrebbe che l’informazione locale non venga ridotta sempre ad un battibecco ma si elevi ad un dibattito pubblico

approfondito.

È una persona che non accetta quello che altri sperano di ottenere, ovvero che “una menzogna ripetuta più volte diventi una verità”.

È una persona che non accetta la tristezza di dover dire domani: “Avevo ragione!” Già, tristezza! Perché chi sarebbe contento di scoprire, tra qualche anno, che tutte le decisioni prese in fatto di ambiente e salute nella nostra città sacrificheranno il futuro, danneggiando il presente?

Mi ribello, dunque siamo.

Gli ambientalisti siamo tutti noi. “Mi ribello, dunque siamo”, ha scritto qualcuno. La rivolta individuale diventerà sempre più contagio collettivo, perché le persone oramai sanno. Anche la nostra città ha perso l’innocenza, si è svegliata e niente potrà fermare la presa di coscienza. Anche chi nega la responsabilità o la presenza dell’inquinamento, sa di essere in torto, ne siamo certi. Il vento è cambiato, qui a Gubbio e nel mondo, chi non lo ha capito e guarda solo indietro si logorerà e ci logorerà in battaglie di retroguardia come quella sul CSS. Siamo tutti. E allora chiamateci semplicemente cittadini preoccupati, chiamateci eugubini. Siamo tutti ambientalisti, e se non lo siamo lo dovremo essere, perché se non lo diventeremo saremo comunque costretti ad esserlo prima che sia troppo tardi.

Diranno di noi

“Come i loro antenati nel Medioevo, hanno difeso la loro città”. Siamo eugubini e difendiamo il nostro territorio, cittadini attivi a protezione dei beni comuni, custodi della salute e della bellezza del nostro paesaggio, un’immensa opera d’arte vivente.

SOTTO SCACCO / NON SI GIOCA CON LA SALUTE

Le comunicazioni unilaterali della stampa locale ci costringono a ribadire alcune certezze

(Manifesto Novembre/Dicembre 2021)

Sappiamo che nel **2011** l'EEA (European Environment Agency) ha definito la **Cementeria Aldo Barbetti S.p.A** e la **Colacem S.p.A** come **il primo e il secondo cementificio d'Italia per danno ambientale** e tra le industrie che hanno creato maggior danno ambientale in Europa.

(<https://www.eea.europa.eu/publications/cost-of-air-pollution/spreadsheet/view>)

Sappiamo che **Barletta**, città sede di un **cementificio alimentato con combustibili fossili e rifiuti**, è stata oggetto di uno studio del dott. **Agostino Di Ciula**, pubblicato su "*Exposure and Health*", relativo a un **biomonitoraggio sulle unghie di 366 bambini** residenti nella città per valutare lo stato di salute dell'ambiente. È risultato che **i bambini che vivono e frequentano la scuola in una zona urbana esposta alle emissioni del cementificio mostrano un bioaccumulo cronico di metalli tossici**, e una significativa esposizione all'**inquinamento PM10**.

Sappiamo che il testo unico sulle leggi sanitarie prevede che **le industrie insalubri di prima classe come i cementifici debbano essere isolate e tenute lontano dalle abitazioni e dalle scuole**.

Sappiamo che i **DUE cementifici**, che operano a **Gubbio** da circa **60** anni, **MAI** sono stati sottoposti a **Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA)** e a **Valutazione d'Impatto Sanitario (VIS)**.

Per questo la **USL n. 1 dell'Umbria** (come già scritto alle pagine 15 e 16, ma vale la pena di ripeterlo) ha richiesto “Una necessaria e opportuna **valutazione d'impatto ambientale** che tenga conto anche del **rischio di un effetto inquinante combinato e sinergico dei due insediamenti all'interno del medesimo territorio** ricercando ogni possibile soluzione in tal senso...”. La **USL** ha richiesto anche di approfondire “... Ciò che concerne **i possibili effetti**, anche a lungo termine, **sulla salute delle varie fasce di popolazione** in termini di **rischio incrementale (degenerativo anche neoplastico o mortalità)** per ognuno degli inquinanti.”

Chiediamo che le attività cementiere aderiscano alla richiesta della **USL** affinché chi abita a Gubbio si senta tranquillo, sicuro di vivere in un ambiente non inquinato. Bruciare fino a **100.000** tonnellate annue di **CSS** da rifiuti, composto da materiali che, combustibili, danno emissioni pericolose per la salute, sommate a quelle del pet coke, rifiuto definito tossico nocivo fino al 2002, non **significa garantire posti di lavoro**, ma significa mettere a rischio la salute di tutti; non significa garantire posti di lavoro, ma significa obbligare questo territorio a “giocare” con il ricatto **lavoro o salute**; non significa garantire posti di lavoro, ma significa avere a **Gubbio, unica città in Italia con DUE cementifici, DUE inceneritori**, cancellando per sempre ogni diversa prospettiva e opportunità di occupazione e di sviluppo sostenibile e durevole, e determinando rischi incalcolabili e non tollerabili per la salute di tutti.

Nota: **AD ARMI IMPARI**. Non abbiamo giornali, non abbiamo televisioni, abbiamo solo i manifesti. Questo e altri manifesti sono stati strappati. Forse si aggira per le vie e le piazze di Gubbio il fantasma di Mimmo Rotella, artista legato al movimento del Nouveau Réalisme e della Pop Art Internazionale, etichettato come lo “Strappamanifesti”. In questa ottica i nostri manifesti sono opere d'arte!

“I CEMENTIFICI NON SONO INCENERITORI”

Intervista ad Anselmo Barbetti (Ottobre 2020)

Anselmo Barbetti, figlio di uno dei soci fondatori del cementificio omonimo e giovanissimo socio lui stesso fino al 1986, quando lasciò le Cementerie, è stato un grande conoscitore delle dinamiche connesse alla combustione dei rifiuti nei cementifici.

Storico presidente e fondatore del Comitato per la Tutela Ambientale Gubbio-Ghigiano, poi divenuto Comitato per la Tutela Ambientale della Conca Eugubina, dal 2003 ha lottato fino all'ultimo contro l'inquinamento che negli anni lo aveva portato anche a chiudere diverse sue attività a Ghigiano, nei territori confinanti con quelli del cementificio Colacem.

È il terzo presidente del Comitato per la Tutela della Conca Eugubina morto di cancro in un territorio dove la mortalità per queste patologie è alta. Fino agli ultimi giorni di febbraio 2021 è stato uno dei più agguerriti membri del Comitato NO CSS nelle Cementerie di Gubbio.

Anselmo Barbetti: Da Galatina a Monselice, a Gubbio, l'Italia è percorsa in tutta la sua lunghezza dalle lotte dei comitati e delle associazioni cittadine che si ribellano all'inquinamento e chiedono a gran voce che la salute venga rispettata e messa al primo posto. Studi recenti hanno confermato, infatti, come l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e della terra siano al primo posto tra i killer della salute

pubblica. Ovunque i cittadini si coinvolgono in prima persona, perché non si fidano e si sentono sempre meno rappresentati da chi pretende di fare delle scelte economiche sulla loro pelle e su quella dei loro cari.

Il problema è che non stiamo parlando di inceneritori, ma stiamo parlando di cementifici. Bruciare CSS nei cementifici è un grave errore perché non c'è la tecnologia ad incenerire, tant'è che si chiama co-incenerimento. Questi rifiuti o non rifiuti, come li vogliono chiamare loro, o combustibili, vengono immessi in una zona dove si hanno tra i 650° e i 750°, non di più, dipende dai vari impianti. Le temperature di 1350° o di 1450° ci sono, ma sono a cinquanta, sessanta, settanta metri più distanti, dipende dal tipo di forno adoperato. Potrebbero generarsi idrocarburi policiclici aromatici, diossine, furani e uscire guarda caso dallo sportello dove entrano questi rifiuti, stiamo parlando di impianti non idonei tecnologicamente, non stiamo parlando di inceneritori creati ad hoc per sfruttare questo tipo di materiale. Quindi dal punto di vista tecnico io sconsiglio di bruciare i CSS nei cementifici.

Giornalista: *Lei dice che negli anni passati intorno al cementificio Colacem, adiacente ai suoi terreni e alle sue attività agricole e ricettive, si sentivano puzze devastanti e si bruciavano anche pneumatici in grado di generare idrocarburi policiclici aromatici, gli IPA, che sono stati poi vietati dall'Unione Europea nel 2007-2008, perché ritenuti cancerogeni.*

Anselmo Barbetti: Io nel 2004 ho sentito il bisogno di andarmi a fare dei controlli e nel mio colon trovarono un adenoma tubulare. Nel 2005 Patrizia Gentilini, un'oncologa invitata in un convegno a

Gubbio per spiegare che cosa comportasse stare vicino un inceneritore o un cementificio che bruciava i rifiuti, disse che il 30% della popolazione, si ammalava di più se viveva vicino a un inceneritore. E, in questo caso, stando vicino a un cementificio, io forse ho contratto quello che poi si è rivelato quest'anno come un tumore maligno al colon.

Giornalista: *La sua esperienza dal 2004?*

Anselmo Barbetti: La nostra vita era diventata difficile, quasi impossibile, aziende agricole che soffrivano, non potevi stare all'aperto, nella tua vigna, nel tuo orto, perché venivi accerchiato da queste nuvole gassose, che creavano grande fastidio al tuo fisico.

Chiamavamo l'ARPA, L'ARPA veniva, certificava la presenza di questi gas nauseabondi, poi se ne ritornava via con i verbali e scappava dal problema. Non ha mai fatto esposti, non ha mai fatto denunce. Ci sono documenti, la Procura della Repubblica indagò su questo fatto, ci sono trenta, quaranta famiglie ascoltate, dove tutti dichiaravano le stesse cose, che ho detto io, ci sono i documenti agli atti. Quindi di che dobbiamo parlare? Dobbiamo parlare che nel processo produttivo dei cementifici inseriscono le ceneri degli inceneritori? La feccia che rimane dalla combustione di un inceneritore la mettono nel cemento, è con quel cemento che ci si fanno le case, le abitazioni, è con quel cemento che ci si fanno le scuole per i bambini. Nello stesso ciclo produttivo ci mettono anche terre di fonderia, piene di metalli pesanti, ci mettono biscotti fluoridrici. Tutto l'insieme di composti crea un inquinamento anche di metalli pesanti, che sono quelli deputati, sembra per lo meno da studi fatti, a generare tumori.

Penso che la situazione peggiore sia venuta insieme agli pneumatici anche con il pet-coke, che è praticamente un rifiuto, studiato ad hoc, negli anni 2000. Matteoli dette la possibilità di bruciare il pet-coke. Sappiamo benissimo che si generano delle sostanze tremende dalla sua combustione, quindi si preferirebbe un combustibile ben diverso e meno inquinante. Adoperare invece pet-coke e CSS, non migliorerebbe la qualità dell'aria. I CSS, che chiamano combustibile, sono rifiuti generati da sostanza secca, in questa sostanza secca ci sono dentro pellicole, alluminio, pezzi di pneumatici, tutto quello che è sostanza secca.

Ricordo bene che nel 2006, mentre la magistratura stava indagando sul mio esposto, una ditta smise di bruciare i pneumatici: era sembrata una specie di vittoria. A distanza di quattordici anni purtroppo mi ritrovo, anche se malato, punto a capo a ribattagliare, perché bruciare i rifiuti e i CSS nei cementifici e, poi guarda caso in due cementifici, sarebbe una cosa allucinante, quasi da criminali. Non dico questo perché sono un tecnico, ma vi rimando ad altre esperienze, vedi Galatina, dove ancora i cittadini battagliano per avere un diritto, quello alla salute. Ho saputo che dieci comuni sono andati contro un'azienda (la Colacem n.d.r.), per contrastare il bruciare i rifiuti nel cementificio. Sembra infatti che questo cementificio abbia creato grossi danni, come è documentato in report, anche televisivi.

Vogliamo fare questa esperienza a Gubbio, adesso? Sapendo che in altre zone questi materiali hanno fatto dei danni? Noi, come comitati, cerchiamo di fare chiarezza sulla situazione con apporti dal mondo medico scientifico e, questo dà ancora più forza alla nostra difficile azione di cittadini, sempre più esposti involontari all'inquinamento atmosferico creato dall'incenerimento.

GLI INATTIVISTI DEL CLIMA E DELL'AMBIENTE

Inattivisti è un neologismo per indicare una precisa categoria di persone, di gruppi di interesse e di potere, che cerca di controllare l'opinione pubblica per i propri interessi ingaggiando una guerra che passa innanzitutto attraverso i mezzi di comunicazione di massa.

Quella sul clima sta diventando una vera e propria battaglia, a tutti i livelli, globale e locale, economico e sociale, mediatica e culturale.

C'era da immaginarselo dopo il summit di Glasgow, quando un evento rimbalza troppo sui media di ogni genere il rumore finisce per essere assordante. È una delle modalità paradossali della censura, che può consistere nel non dire la verità, ma anche, al contrario, nel dirne troppa. Allora, come la neve, l'eccesso di notizie e commenti ricopre tutto di bianco, e non si legge più il paesaggio. Allora l'intuizione di Greta Thunberg, che sarebbe finito in un bla bla bla, era giusta. Eppure è sempre importante incontrarsi in presenza, parlarsi, perché come diceva qualcuno "una bocca che parla non morde".

Il dialogo è sempre una cosa positiva, ma dietro il dialogo deve esserci la buona fede, l'onestà intellettuale e la persuasione, altrimenti rimane solo la retorica. Adesso le commissioni internazionali che stanno lavorando ai dettagli degli accordi qualche risultato lo raggiungeranno ma l'impressione è quella della lentezza, della sottovalutazione dei rischi che l'umanità corre, dell'urgenza di una riflessione e di un'azione coerenti per ridurre l'impatto ambientale complessivo dell'azione umana.

Tutti gli attori economici che fanno riferimento agli interessi legati ai combustibili fossili, come banche e imprese, ad esempio, sembrano accettare la carbon pricing, come le quote di CO2 imposte

dall'Unione Europea alle industrie energivore e insalubri, ovvero l'idea che siccome il mercato, con il suo meccanismo dei prezzi che regola la domanda e l'offerta, è sensibile solo ai costi, è necessario dare un prezzo all'inquinamento. **Infatti, fino ad ora tutte le imprese, quelle più inquinanti come le acciaierie e i cementifici, hanno potuto riversare i loro scarti in atmosfera senza dover pagare nulla.**

È uno dei numerosi fallimenti del mercato, questa entità cieca e impersonale a cui tutti sottostanno, che ci ha portato agli attuali, pericolosi livelli di inquinamento.

Allora si è deciso che l'inquinamento, per essere ridotto, deve avere un prezzo e questo prezzo deve diventare sempre più alto. Questo anche per favorire la competizione con le energie rinnovabili (solare, eolico, ecc...), la cui produzione sarebbe altrimenti troppo svantaggiata e non riuscirebbe a raggiungere un livello di competitività tale da soppiantare quelle basate sull'uso dei derivati dal petrolio. Gli inattivisti hanno fatto però di tutto per far passare questo come una nuova tassa che avrebbe danneggiato l'economia e anche i cittadini, mentre in realtà avrebbe solo ridotto alcuni profitti e costretto gli imprenditori a progettare uno sviluppo davvero sostenibile nel tempo, che avrebbe garantito un futuro più sicuro ai nostri figli.

Questo sta succedendo ancora, alcune imprese mobilitano i più deboli soggetti economici, come gli autotrasportatori, per creare conflitto sociale. La mobilitazione dei più fragili, degli scontenti, dei soggetti che rischiano di perdere il lavoro, ha la funzione di distrarre dai veri obiettivi che sono quelli di mantenere intatto il profitto economico e, di conseguenza, di immobilizzare lo scenario dell'azione politica e sociale a favore di una reale riduzione dell'inquinamento. Insieme alle soluzioni-non-soluzioni e al greenwashing, l'altra strategia degli inattivisti del clima e dell'ambiente è quella di dividere il campo avversario, quello dei cittadini preoccupati dell'ambiente e della salute che non hanno interessi né conflitti di interesse e sarebbero

davvero disposti ad un onesto confronto democratico su queste questioni decisive. Ma questo non appare all'orizzonte e si preferiscono campagne di disinformazione, a livello locale e nazionale, dove non c'è limite alla menzogna. Forse, anche per questo, il nostro paese si colloca al 41° posto, lo stesso dello scorso anno, sulla libertà di stampa del World Press Freedom Index pubblicato da Reporter Senza Frontiere, nel quale si afferma tra l'altro che, "il giornalismo, principale vaccino contro la disinformazione, è al momento ostacolato in 130 paesi". Ma non c'è da stupirsi perché se quella sul clima è una guerra, come in ogni guerra, la prima vittima è sempre la verità. E su certe questioni si respira un'aria che ricorda quella descritta da G. Orwell in 1984, *"Tutto svaniva nella nebbia. Il passato veniva cancellato, la cancellazione dimenticata, e la menzogna diventava verità"*.

Oramai siamo tutti impegnati a diventare attivisti ecologisti, perché il contrario significa essere inconsciamente reclutati nelle fila degli inattivisti e dei negazionisti dei problemi climatici e ambientali, che sono la stessa cosa.

L'inattivismo non è una versione aggiornata e mondiale della geniale intuizione del principe di Lampedusa quando scriveva "cambia tutto affinché non cambi nulla". Non lo è non lo può essere perché non siamo più nell'Ottocento e neanche nel Novecento. Non siamo più in un mondo in cui i cambiamenti erano lenti e locali, ma in un universo in cui i cambiamenti sono veloci e globali, così come sono globali le conseguenze delle non decisioni e delle decisioni-non-decisioni. Anche il principe di Salina avrebbe capito che il "Medicane", l'uragano mediterraneo che si è abbattuto qualche tempo fa sulla sua bellissima isola è qualcosa di nuovo ed inedito. Avrebbe capito l'inedita velocità della crisi climatica e persino lui sarebbe uscito dalla sua lenta indolenza, che proponeva come superiore saggezza, e avrebbe fatto davvero qualcosa di nuovo.



Comune di **074**
GUBBIO

Gestione Dogre srl

SERVIZIO PUBBLICHE AFFISSIONI

Brucciare CSS nelle 2 cimiterie

Brucciare CSS nelle 2 cimiterie

**FUMI?
NO GRAZIE**

**FUMI?
NO GRAZIE**

COSA è il CSS (Combustibile Solido Secondario)?

Solo di nome è un combustibile, di fatto è e rimane rifiuto

(rifiuti urbani, plastica, vernici, gomme, fanghi e molto altro ancora)

D.M.06-07-2012 Decreto Cini pp. 59-60

CHI ci guadagna?

Di sicuro non i cittadini che ci rimettono in salute

PERCHÉ NO al CSS?

Gubbio diventerà l'inceneritore dei rifiuti di tutta Italia

COSA è il CSS (Combustibile Solido Secondario)?

Solo di nome è un combustibile, di fatto è e rimane rifiuto

(rifiuti urbani, plastica, vernici, gomme, fanghi e molto altro ancora)

D.M.06-07-2012 Decreto Cini pp. 59-60

CHI ci guadagna?

Di sicuro non i cittadini che ci rimettono in salute

PERCHÉ NO al CSS?

Gubbio diventerà l'inceneritore dei rifiuti di tutta Italia

NO

**INCENERIMENTO
RIFIUTI A GUBBIO**

NO

**INCENERIMENTO
RIFIUTI A GUBBIO**

Le cimiterie Barbetti e Colacem hanno chiesto alla Regione di bruciare il CSS. Liberi e Democratici ribadisce con forza l'assoluta contrarietà all'incenerimento di ogni forma di CSS, che contrasterà con tutte le azioni ritenute necessarie, come già avvenuto con la mozione promossa dal Sindaco Stirati e approvata a larga maggioranza dal Consiglio Comunale l'11 giugno 2020.

Le cimiterie Barbetti e Colacem hanno chiesto alla Regione di bruciare il CSS. Liberi e Democratici ribadisce con forza l'assoluta contrarietà all'incenerimento di ogni forma di CSS, che contrasterà con tutte le azioni ritenute necessarie, come già avvenuto con la mozione promossa dal Sindaco Stirati e approvata a larga maggioranza dal Consiglio Comunale l'11 giugno 2020.

**STIRATI
SINDACO**

LIBERI E
DEMOCRATICI

liberiedemocraticigubbio@gmail.com

[Stirati Sindaco - Liberi e Democratici](#)

**STIRATI
SINDACO**

LIBERI E
DEMOCRATICI

liberiedemocraticigubbio@gmail.com

[Stirati Sindaco - Liberi e Democratici](#)

Pastorelli **328 7325420**

Gubbio, Manifesti contro l'incenerimento dei rifiuti

MEGLIO NON SAPERE E SULLE NOTE DELL'ARPA PIOVONO ASTERISCHI

A Gubbio non è dato sapere cosa esce dai camini dei cementifici quando si verificano fumate anomale. Anche in quelle documentate, prontamente segnalate e confermate da ARPA, compaiono asterischi*****.

In realtà i soliti asterischi (condizione di non normale funzionamento) nei dati ARPA sono ben più frequenti delle emissioni anomale di fumo. Chissà se almeno il ministro Cingolani riuscirebbe a decodificarli?

PETIZIONE AL MINISTRO ROBERTO CINGOLANI

Egregio ministro Cingolani,

Nel 2013 il Suo predecessore Corrado Clini (condannato a 6 anni per corruzione) ha trasformato per decreto i rifiuti (53 tipi) in combustibile denominato "CSS". Energia rinnovabile – diceva Clini – in quanto di rifiuti ne abbiamo in abbondanza!

L' Europa, nel frattempo, è andata nella direzione opposta, decretando la riduzione di rifiuti, e di qualunque tipo di incenerimento (obbiettivi EU 2030 e 2050), in linea con l'ECONOMIA CIRCOLARE e il recupero di materie prime sempre più preziose e costose. Invece nell'estate 2021 Lei, ministro Cingolani, ha autorizzato i cementifici a bruciare liberamente rifiuti "CSS", e ha abolito l'obbligo di valutarne l'impatto su ambiente e popolazione.

Siamo certi che Lei, ministro Cingolani, avrà un **sano ripensamento** e farà il possibile per adeguare le norme Italiane alle chiare prescrizioni europee.

PIÙ CONOSCENZA
PIÙ SALUTE
MENO INQUINAMENTO
MENO RISCHIO

GUBBIO DIVENTERÀ LA NUOVA TERRA DEI FUMI E DEI FUOCHI?

Il 29 dicembre 2021, la Regione ha autorizzato le due cementerie presenti nel territorio eugubino, a poter bruciare 100 mila tonnellate annue di CSS, ovvero un combustibile derivato dai rifiuti.

Tutto ciò:

Nonostante l'opposizione dell'Amministrazione e del Consiglio Comune.

Nonostante l'opposizione della Provincia di Perugia.

Nonostante il giudizio della Usl 1, che imponeva la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), per evitare rischi per la salute dei cittadini.

Nonostante l'opposizione e la protesta di gruppi di cittadini attivi nella difesa della salute e dell'ambiente.

Nonostante Gubbio da 60 anni subisca gli effetti di due industrie insalubri di prima classe, che mai sono state sottoposte a valutazione d'impatto ambientale, obbligatoria per legge.

Nonostante la quantità di dati nazionali e internazionali sugli effetti pericolosi per la salute dell'attività delle cementerie, in particolare quando si trasformano in inceneritori ed in prossimità dei centri abitati e di aree densamente popolate.

Nonostante il fatto che i limiti di emissione per un cementificio sono molto meno stretti di quelli di un inceneritore, e che l'Unione Europea negli obiettivi 2030-2050 va in direzione opposta.

La **Regione** ha concesso l'autorizzazione in base al decreto semplificazioni, decidendo che, trasformare i cementifici in inceneritori, non è una modifica sostanziale.

Pertanto verranno bruciate 100 mila tonnellate annue di oltre 50 "varietà" di rifiuti che determineranno produzione di diossine,

furani, PCB, NOx, micropolveri, metalli pesanti, **tutti cancerogeni certi.**

Non si tratta quindi di scelte puramente tecniche e di atti dovuti, non si tratta di salvare posti di lavoro che si garantirebbero con la vera innovazione e la diversificazione.

Si tratta solo di Business!

Il CSS-C che attualmente viene prodotto in minima parte in Italia (chiediamoci da chi, chiediamoci dove), secondo quanto stabilito dalla modifica non sostanziale della autorizzazione integrata ambientale (AIA), verrà controllato con un esame visivo, basterà che chi lo trasporta sia nell'elenco dei fornitori, verrà analizzato due volte l'anno dagli stessi cementieri che sceglieranno campioni e laboratori.

Saranno sempre i cementieri a controllare il sistema di monitoraggio delle emissioni in continuo. In base all'accordo tra ARPA e cementifici, i cittadini non potranno accedere a questi dati in tempo reale e sapere che cosa esce da quei camini. Anche se il CSS non risultasse conforme, l'Autorizzazione Integrata Ambientale concessa alle due industrie non verrebbe né rivista né bloccata.

Non rischieremo forse di avere ingerenze illecite legate al traffico dei rifiuti nel territorio eugubino?

L'unico problema che viene evidenziato è il danno da incrostazioni che il CSS determinerà nel forno e nel precalcinatore!

Cosa invece determinerà nei nostri polmoni? Nei nostri vasi sanguigni? Nei nostri tessuti? Nel nostro DNA?

Prendiamo posizione contro un progetto dannoso per la salute e l'ambiente, contrario agli interessi di Gubbio e degli Eugubini tutti, piccoli e grandi, contrario alle vocazioni e alle opportunità di questa terra. Non ci sarà un ritorno, non ci sarà un secondo tempo. I danni che verranno prodotti saranno insanabili e saranno per sempre!

I POLMONI SONO UGUALI PER TUTTI?

Secondo il dott. Agostino di Ciaula, Presidente del comitato scientifico dell'International Society of Doctors for Environment (ISDE), bruciare rifiuti (CSS) nei cementifici mette a rischio la salute. Per di Ciaula “Questa pratica è conveniente per l'imprenditoria di settore, i produttori di CSS e i proprietari di cementifici, ma comporta uno svantaggio per la salute pubblica.”

Il medico ISDE denuncia un'estrema agevolazione di procedimento autorizzativo nei confronti dei cementifici che bruciano rifiuti rapportati agli inceneritori. I cementifici sono impianti industriali altamente inquinanti, con o senza l'uso dei rifiuti come combustibile, e i limiti di legge per le emissioni di questi impianti sono enormemente più permissivi e soggetti a deroghe rispetto a quelle degli inceneritori classici.

(Fonte: <http://www.ecodallecitta.it/notizie/114946/bruciare-rifiuti-css-nei-cementifici-agostino-di-ciaula-isde-italia-salute-pubblica-a-rischio/>)

Perché chi vive in prossimità di un cementificio è obbligato, per legge, a respirare in quantità maggiore gli stessi inquinanti di chi vive in prossimità di un inceneritore? (<https://www.slideshare.net/zorzisandro/di-ciaula-cementifici-e-rifiuti-doppio-inquinamento>). È scientificamente provato che i polmoni delle persone che vivono in prossimità di un cementificio sono più resistenti di quelli che vivono in prossimità di un inceneritore (dove peraltro nessuno desidererebbe vivere)?

Nella tabella alla pagina seguente si possono comparare le emissioni degli inceneritori classici con quelle dei cementifici che bruciano rifiuti, secondo la normativa italiana vigente.

Il Decreto Legge del 4 marzo 2014 N. 46 all' articolo 27 riporta le Norme tecniche e valori limite di emissione per gli impianti di incenerimento di rifiuti. Stabilisce sia i limiti massimi per ogni misurazione, sia le medie giornaliere basate su più misurazioni. L' articolo 27 contiene inoltre al punto 2 le Disposizioni speciali

relative ai forni per cemento che coinceneriscono rifiuti. Esso stabilisce solamente i valori medi giornalieri di emissione per gli inceneritori. La tabella confronta i limiti giornalieri (media di 24 ore) di cementifici e inceneritori, come riportati all' articolo 27.

| Valori limite di emissione medi giornalieri espressi in mg/Nm ³ se non altrimenti indicato | | | |
|---|--|--|--------------|
| Sostanza | Simbolo | Forni per cemento con combustione di rifiuti | Inceneritori |
| Polvere totale | | 30 | 10 |
| Carbonio organico totale | TOC | 10 | 10 |
| Acido cloridrico | HCl | 10 | 10 |
| Acido fluoridrico | HF | 1 | 1 |
| Biossido di zolfo | SO ₂ | 50 | 50 |
| Monossido e biossido di azoto | NO _x | 500 | 200 |
| Ammoniaca | NH ₃ | indefinito | 30 |
| Cadmio | Cd | 0.05 | 0.05 |
| Tallio | Tl | | 0.05 |
| Cobalto | Co | 0.5 | 0.5 |
| Diossine e furani (ng/Nm ³) | PCDD+PCDF | 0.1 | 0.1 |
| Idrocarburi policiclici aromatici | IPA | 0.01 | 0.01 |
| Acido fluoridrico | HF | 1 | 1 |
| Metalli pesanti | Sb + As +Pb + Cr + Co + Cu + Mn + Ni + V | 0.5 | 0.5 |
| Monossido di carbonio | CO | indefinito | 50 |

RESIDUI SOLIDI

Un altro aspetto ambientale rilevante che riguarda la produzione di residui solidi post-combustione, le cui scorie nel cementificio vengono rinviate all'alimentazione del forno mentre per gli inceneritori debbono essere avviate a smaltimento.

MISURAZIONI SCARTATE

Il D. Leg. 46 specifica inoltre che per ottenere un valore medio giornaliero valido non possono essere scartati, a causa di disfunzioni o per ragioni di manutenzione del sistema di misurazione in continuo, più di 5 valori medi su 30 minuti in un giorno qualsiasi. Non più di 10 valori medi giornalieri all'anno possono essere scartati a causa di disfunzioni o per ragioni di manutenzione del sistema di misurazione in continuo.

ECONOMIA, AMBIENTE E SALUTE

Il territorio di Gubbio è ricco di decine di iniziative imprenditoriali nel settore agricolo, dell'allevamento, del turismo, delle piccole industrie alimentari di qualità. Settori che puntano all'eccellenza, all'autentica missione del nostro comparto produttivo, quello di raccontare nel mondo l'eccezionale diversità e specificità. Questo che finora è un comparto, ma che ha l'ambizione di diventare presto una filiera ad alto valore aggiunto, rappresenta oggi un valore economico di entità certo almeno comparabile se non superiore a quella del settore cementizio.

È evidente a tutti che la scelta di autorizzare la combustione di un rifiuto in due ciminiere molto prossime tra loro, in una conca chiusa, ponga a tutti noi una serie di interrogativi. Primi fra tutti quelli legati alla salute umana ma non ultimi quelli legati all'occupazione.

Ad essere penalizzate saranno decine di imprenditori operanti in settori con grande opportunità di sviluppo e in una città incardinata sulla cultura.

Al contrario, a trarne vantaggio solo due imprese che il mercato sta qualificando come in declino.

Gli imprenditori che lavorano a favore della bellezza e della salubrità del nostro paesaggio, che ne proteggono la qualità della vita e delle produzioni locali, promuovendo forme di turismo ecosostenibili, come si pongono di fronte a questa realtà?

Non ritengono che questo nuovo piano industriale delle Cementerie costituisca un rischio per la loro attività e un danno per l'immagine di Gubbio? Non pensano che l'**Ecodistretto**, promosso dal Sindaco (più che il **Distretto del cemento**, promosso da sindacati e imprese), sia una garanzia e vada nella direzione di un'economia davvero compatibile e rispettosa delle risorse del nostro ambiente naturale e delle sue matrici ambientali?

PREOCCUPAZIONE NEL SETTORE AGRICOLO E IMMOBILIARE

La **CIA Umbria (Agricoltori Italiani dell'Umbria)**, in una nota del 21 gennaio 2022 (<https://www.nocssgubbio.com/notizie/nota-cia-confederazione-agricoltori-umbria>), chiede che prima che si inizi a bruciare CSS da rifiuti nelle due Cementerie di Gubbio venga fatta la valutazione di impatto ambientale (VIA). Ciò per mettere al sicuro le aziende agricole del territorio in quanto, senza dati scientifici certi, ci potrebbero essere ricadute negative non solo per le produzioni agricole locali, ma per l'intero settore agroalimentare, compreso il turismo.

C'è grande preoccupazione per le **100.000 tonnellate annue** di Combustibile solido secondario (CSS), ottenuto dal trattamento dei rifiuti, che potrà essere bruciato nelle Cementerie di Gubbio in sostituzione di parte del combustibile fossile per la produzione di cemento. Confidando nella scienza che può aiutare a fugare ogni dubbio e paura con dati empirici, contrastando eventuali fake news, gli agricoltori del territorio si uniscono alla richiesta già avanzata dal sindaco di Gubbio, Filippo Stirati, alla Regione Umbria, di una necessaria e improrogabile **Valutazione di Impatto Ambientale**, nella convinzione che sia il modo corretto di procedere per tutelare le aziende agricole territoriali. La CIA Umbria riconosce il ruolo che le Cementerie hanno rivestito nella storia dell'eugubino ma al tempo stesso ritiene che la storia di questa parte dell'Umbria non sia stata costruita solo da un comparto, ma piuttosto da un mosaico di arti, attività agricole e artigianali, che va dalla zootecnia al commercio, fino al turismo, unitamente alle due realtà industriali. È pertanto necessaria, prima di ogni autorizzazione a procedere con il CSS, la valutazione dello stato ambientale del territorio, così da garantire ai potenziali fruitori condizioni di benessere e salubrità.

C'è grande preoccupazione anche tra gli addetti del settore immobiliare. Il responsabile di un'importante agenzia di Gubbio dichiara: "Alcuni nostri clienti di fuori Gubbio sono in attesa di decidere se acquistare casa oppure no nella nostra città in base agli sviluppi che prenderà la questione del bruciare CSS nelle cementerie. Per il nostro settore, come per quello alberghiero e ricettivo, questo rappresenta un potenziale pericolo di danno economico. Vogliamo puntare davvero sulla bellezza della città, sul paesaggio e sulle qualità ambientali, e quindi sul turismo, oppure no?".

RIFIUTI UMBRIA IL PASSO DEL GAMBERO

La Giunta Regionale dell'Umbria ha prodotto un nuovo piano regionale dei rifiuti, il CTS. Al suo interno non si evidenzia alcuna misura reale verso l'economia circolare, non ci sono impianti finalizzati al recupero di materia e alla selezione del recuperato, piuttosto una riedizione del vecchio piano regionale che prevede l'ampliamento delle discariche, l'incenerimento dei rifiuti e appena il 72% di raccolta differenziata entro il 2030. Un piano regionale che farà girare circa 200mila tonnellate di rifiuti piuttosto che vederli intercettati con un efficiente e capillare sistema di raccolta porta a porta, che ha dimostrato di poter portare territori molto simili ai nostri a sfiorare il 90% in pochi anni, molto prima del 2030.

Come l'Assessore Morroni ci tiene a specificare si è giunti a questa pianificazione grazie al lavoro del CTS (Comitato Tecnico Scientifico).

A ben vedere i verbali delle sedute e i curricula di molti “esperti” sembrerebbe il classico specchietto per le allodole, una sorta di copertura “tecnico-scientifica” per giustificare una scelta già presa ben prima della definizione dei membri del Comitato.

A un'attenta analisi il CTS rifiuti sembrerebbe evidenziare possibili conflitti di interesse, impedimento alla valutazione sanitaria e ideologizzazione.

Data la complessità del problema e la non compatibilità di specifiche indagini epidemiologiche con i tempi della pianificazione regionale, la soluzione sembra essere quella che, al posto di dati e valutazioni ambientali, si ricorre a strategie comunicative per convincere i cittadini preoccupati che non ci saranno impatti ma al contrario riduzioni di emissioni.

GESTIONE RIFIUTI BASTA INCOMPETENZA!

Nell'Assemblea promossa il 2 aprile 2022 dall'*Osservatorio Borgogiglione* e dalla rete delle associazioni ambientaliste quali *Coordinamento Regione Umbria Rifiuti Zero (CRURZ)*, *Zero Waste Italy*, *No Inceneritore Terni*, *WWF Umbria*, *ISDE Umbria*, *NoCSS Gubbio*, si è detto **BASTA** all'**incompetenza** e alla distrazione **di tanti amministratori in materia di gestione rifiuti** e di economia circolare, che stanno riportando l'Umbria indietro di decenni. È apparsa chiara la necessità di **curare in primo luogo le matrici ambientali: acqua, aria, suolo** attraverso una gestione sostenibile dei territori e di chiedere il **riconoscimento dell'ambiente come Bene Comune**.

Tutti gli interventi hanno denunciato la totale inadeguatezza della proposta del nuovo Piano di Gestione dei rifiuti della Giunta Tesei elaborata dal Comitato Tecnico Scientifico incaricato dalla Regione Umbria. **Appare assurdo** autorizzare i due cementifici di Gubbio a bruciare il CSS-C per di più non prodotto in Umbria, proveniente da altre regioni; costruire un nuovo inceneritore da 100 milioni di euro; ampliare ulteriormente le discariche; utilizzare molti dei fondi europei per finanziare progetti calati dall'alto e decontestualizzati. È stato ribadito che la libertà d'impresa e il perseguimento del profitto di pochi non devono mettere a repentaglio la salute dei cittadini e dell'ambiente, né le prospettive di vita e di lavoro dei nostri giovani. **Non ci si rassegna ad una Regione che esalta "il cuore verde" solo negli slogan pubblicitari ed elettorali**, che non riconosce di fatto il diritto civico alla partecipazione, senza aprire una vera fase di dibattito e confronto, come richiesto da una rete sempre più allargata di comitati e associazioni di cittadini, su un tema fondamentale per il futuro dell'Umbria.

TRE STRUZZI, TRE CONSIGLIERI E UN'INTERROGAZIONE A TRG

(comunicato stampa marzo 2022)

Tre Consiglieri di maggioranza, Riccardo Biancarelli, Mattia Martinelli e Francesco Zaccagni, che si erano espressi contro l'utilizzo del CSS nei cementifici, nel mese di marzo 2022 hanno rivolto un'Interrogazione al Sindaco di Gubbio, all'Assessore Competente e p.c. al Presidente del Consiglio Comunale e ai Capigruppo Consiliari. Oggetto: **Procurato allarme su situazione tumori a Gubbio - ripristino registro tumori.**

Con chi se la prendono i tre Consiglieri? Con i Comitati ambientalisti che, dopo un eloquente manifesto con tre struzzi, hanno distribuito un volantino regolarmente autorizzato fuori dalle scuole.

Nel volantino, indirizzato a genitori e nonni, si dice che è fondamentale salvaguardare la salute dei figli e dei nipoti, che dubbi sulla salubrità dell'ambiente sono stati espressi dalla USL 1 dell'Umbria, la quale ha chiesto una Valutazione d'Impatto Ambientale, prima di bruciare rifiuti nei cementifici BARBETTI e COLACEM. I due impianti, che mai sono stati sottoposti a VIA (**Valutazione d'Impatto Ambientale**), fondamentale per questo tipo di industrie, definite insalubri di prima classe, invece di collaborare con la Usl, come la cittadinanza si aspettava, hanno chiesto di nuovo di bruciare CSS.

Prima di mescolare con la "feccia del petrolio", denominata pet coke, 100.000 tonnellate di più di 50 tipologie di rifiuti, denominati CSS C, non sarebbe necessario dare una sbirciata alla salubrità del territorio?

Meglio non sapere, come nel manifesto con i tre struzzi?

Negli stessi giorni dell'interrogazione dei tre Consiglieri (due dipendenti di una delle aziende coinvolte), nella quale interrogazione hanno comunque ammesso che i tumori a stomaco e colon sono sopra la media, è comparsa anche una lettera al Sindaco che riporta genericamente, come firma, "I lavoratori delle Cementerie e l'indotto di tutte le ditte esterne". Nella lettera dei lavoratori si parla di notizie allarmistiche che non corrispondono alla realtà dei fatti, di una paura immotivata, di un danno di immagine per Gubbio, di Comitati estremisti che hanno prodotto falsità.

Ricordiamo ancora una volta (repetita iuvant) che BARBETTI e COLACEM, secondo un report dell'Eea (European environment agency) del 2011 erano il primo e il secondo cementificio in Italia per danno ambientale e tra le 622 industrie che hanno creato maggior danno all'ambiente in Europa.

Il lavoro si salvaguarda mettendo la salute nel conto, non a spese delle salute.

I posti di lavoro, a fronte della crisi generale del cemento, si salvano con l'innovazione e finalmente il rispetto per l'ambiente e la salute.

Il danno d'immagine si avrebbe se si trasformasse Gubbio nella capitale dei rifiuti.

“Procurato allarme” e “Paura immotivata”.

I Comitati per conoscere il reale stato del territorio si sono abbondantemente autotassati e chiesto aiuto alla cittadinanza al fine di effettuare analisi ambientali.

Che cosa chiedono i Comitati di cittadini di Gubbio?

Chiedono quello che chiedono il Dirigente del Dipartimento di prevenzione della USL n.1 dell'Umbria e il Sindaco di Gubbio, primo garante della salute dei suoi concittadini: che i due impianti vengano sottoposti a Valutazione di Impatto Ambientale. **Il principio di precauzione impone di conoscere i rischi prima e non dopo.**

Dopo il servizio del 21 marzo su TRG: *“A Gubbio: Dialogo tra Comune e Cementerie. Lotta alle “Fake News” e collaborazione per conciliare salute e lavoro”*, secondo i Comitati l'unica strada percorribile è la **Valutazione di Impatto Ambientale** perché senza di essa non ci possono essere accordi in grado di garantire la tutela della salute. Se c'è la sicurezza che i due cementifici non inquinino si sottopongano alla V.I.A. e saremo tutti felici e contenti. I cittadini VOGLIONO SAPERE!

L'Interrogazione dei Comitati è rivolta a TRG.

Perché ogni volta che ci sono i Comitati di mezzo le notizie non vengono date in modo completo? Ad esempio nel volantino, di cui si parla nell'ampio servizio del 18 marzo, c'è scritto chiaramente che i Comitati chiedono alla cittadinanza di sostenere DUE iniziative: le analisi ambientali e il ricorso al Tar. Perché le analisi sono scomparse ed è rimasto solo il ricorso al TAR? *(Da TRG è stata fatta una doverosa rettifica).*

GLI INTOSSICATORI secondo l'assessore Michele Fioroni

Di chi è la colpa? Sempre dei Comitati!

Dopo la perla dei tre consiglieri di maggioranza del Comune di Gubbio che se la sono presa con un volantino, distribuito dai Comitati ambientalisti a genitori e nonni fuori dalle scuole (con tanto di notizie fasulle, rettifiche anche da TRG), ora ci pensa l'assessore regionale Michele Fioroni.

Nell'articolo pubblicato su «PerugiaToday» il 5 aprile 2022: *“Umbria e crisi, sale la preoccupazione per il cementificio di Colacem: ancora chiuso, nessuna soluzione, incubo delocalizzazione”*, il Fioroni se la prende con i Comitati e con il Comune di Gubbio che ha fatto ricorso contro il “combustibile alternativo”. Da tempo ormai la Regione dell'Umbria non parla più di CSS soltanto, ma di **rifiuti “alternativi”**, che potrebbero anche essere rifiuti a vasto spettro senza alcun limite, aldilà di quanto è scritto nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali?

Dunque si potrebbe bruciare di tutto e di più?

Per quanto concerne i Comitati l'assessore allo sviluppo arriva a dire che: "In questi anni l'Italia è stata intossicata da tanti comitati del no che non hanno accettato le evidenze scientifiche su fonti di combustibile che erano considerate in linea a livello comunitario."

L'amministratore punta il dito "contro i comitati del no" gli intossicatori!

Lo sa il Sig. Assessore perché esistono questi Comitati e da chi sono composti? Non pensa che possa trattarsi di cittadini che impiegano energie fisiche e finanziarie per tutelare la loro salute, quella dei figli e nipoti e la dignità di un territorio?

Sostiene Fioroni: "È importante che si garantisca il miglior clima possibile affinché gli stabilimenti di Gubbio possano ripartire quanto prima, evitando scelte irreversibili come la delocalizzazione fuori regione o all'estero. **È il momento della responsabilità e non più dei no pregiudizievoli**, basati sul rifiuto della scienza e sulla mancanza di fiducia nelle istituzioni preposte ai controlli ambientali. Quello dei cementifici di Gubbio è un comparto strategico della nostra Regione, un tema centrale".

A parte che si parla solo di delocalizzazione e non di riconversione, su quali basi scientifiche poggiano le affermazioni dell'assessore? Quelle per cui un rifiuto con un decreto legge ha perso tutte le sue caratteristiche: fisiche, chimiche e merceologiche, per essere trasformato in un combustibile?

Ci spiega l'assessore Fioroni come è possibile che un rifiuto classificato come TOSSICO-NOCIVO fino al 2002 possa essere diventato un combustibile innocuo?

Fino a prova contraria i due cementifici di Gubbio, nati per produrre cemento e non smaltire rifiuti, sono classificati come industrie insalubri di prima classe. **Insalubre** nel vocabolario Treccani significa: non salubre, nocivo alla salute, malsano. Sempre nello stesso autorevole vocabolario le **industrie insalubri** sono quelle che producono vapori, gas o altre esalazioni che possono riuscire pericolose alla salute degli operai e degli abitanti della zona.

Non sarà che con i soldi pubblici si vogliono rimettere a nuovo impianti obsoleti? Non si sta cercando di dare ai Comitati la colpa per le chiusure di routine, dovute alla crisi della domanda di cemento, al caro-materie prime e al caro-energia?

L'assessore, invece di scagliarsi contro il ricorso del Comune e le azioni dei Comitati, faccia in modo che le industrie in questione, se sono convinte di non inquinare, si sottopongano di buon grado alla **Valutazione di Impatto Ambientale**, come richiesto anche dall'Unità Sanitaria Locale.

LICENZA DI INQUINARE “Un altro regalone” ai cementifici

Nell’articolo di Ilaria Proietti: *Regalo ai cementifici...*, pubblicato su Il «Fatto Quotidiano» si legge che, con la crisi e pure la guerra, “il governo ha fatto un altro regalone a chi inquina. Con un blitz notturno ha autorizzato i cementifici a bruciare i rifiuti derogando i limiti prescritti dalle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate dagli enti di controllo regionali”. Una libertà – secondo la Proietti – che viene mascherata dalla necessità di una maggiore flessibilità temporale nell’uso dei combustibili alternativi. Ma che serve soprattutto a mitigare l’impatto del caro energia per i produttori di cemento.

Bruciare rifiuti nei cementifici è “materia che scotta fin dall’avventura avviata ai tempi di Corrado Clini per via delle polemiche sulle emissioni dei metalli pesanti come mercurio, cadmio, tallio e piombo”. Con la norma in questione, che produrrà decisamente **“più danni ambientali che benefici energetici per la collettività”**, si è data ai cementifici licenza di inquinare. Si può bruciare il CSS senza prescrizioni impartite dalle autorità di controllo ma solo con una semplice comunicazione alle imprese, “illudendo gli italiani che per sostenere l’economia e rendersi autonomi energeticamente si debba sacrificare la salute e l’ambiente”.

I deputati di *Alternativa* in Commissione Attività produttive Andrea Vallasca e Giovanni Vianello affermano di provare **profonda vergogna**. Governo e maggioranza – sottolinea in particolare Vianello – si nascondono dietro agli aiuti alle imprese proponendo testi che non hanno nulla a che fare né con la transizione ecologica né con la corretta gestione dei rifiuti.

(Ilaria Proietti: *Regalo ai cementifici con la scusa di guerra: “C’è crisi, adesso possono bruciare rifiuti”*, in «Il Fatto Quotidiano», 9 aprile 2022)

UN RAGIONEVOLE LIMITE ALLA CRESCITA

Il benessere, oltre un certo livello, non coincide più con il bene-avere. È evidente che la nostra non è una società né felice né sostenibile, come sostiene, tra gli altri, un economista come Stefano Bartolini. Anzi, forse le due cose sono opposte. L'infelicità è il motore della crescita economica illimitata. Più si punta sulla ricchezza, più si inquina e meno si è felici. Persone ansiose che competono per sfuggire al degrado come persone sole, infelici e che distruggono l'ambiente. Ciò che ci rende felici è condividere e condividere non inquina. La nostra ricchezza e la nostra felicità stanno nelle relazioni. Anche per questo dobbiamo cambiare il nostro modo di vivere su questo pianeta.

Nella prospettiva neoliberista, che ha dominato sin qui il processo di globalizzazione, i beni comuni, come le matrici ambientali, sono stati considerati e usati come beni privati. I beni comuni come l'ambiente e le relazioni umane sono stati degradati dall'azione economica privata e individuale. Tutto diventa privato e senza soldi non si ha accesso a niente. La riduzione del ruolo della politica a scapito di un'economia di rapina in cui l'individualismo egoistico domina, è andata a svantaggio dell'azione collettiva. Questo modello è entrato in crisi, credo in maniera irreversibile, ma non è stato ancora cambiato, anzi si è puntato su quello che sempre Bartolini chiama la "crescita difensiva". Ovvero la convinzione che ci si potrà sottrarre al degrado inevitabile dell'ambiente e delle relazioni attraverso un accumulo privato sempre più forte di denaro. La crescita difensiva innesca così un circolo vizioso, "la crescita genera distruzioni sociali e ambientali che a loro volta generano crescita".

Due secoli fa, con la rivoluzione industriale, abbiamo avuto la grande accelerazione dell'economia e della società. Se, ad esempio, all'inizio della industrializzazione l'orario di lavoro era molto alto, esso è andato progressivamente diminuendo fino agli anni '80 del secolo scorso, quando ha ripreso a risalire. Inizialmente il tempo libero era cresciuto insieme al benessere, oggi è fortemente diminuito e questo a tutto scapito della felicità. Sono infelici coloro che lavorano troppo, sono infelici quelli che non lavorano.

L'approccio neoliberista, che è stato alla base, dello sviluppo, vuole il **massimo profitto con il minimo dei costi**. Come riteneva M. Friedman, "la responsabilità sociale delle imprese consiste nell'aumentare i profitti". Ma, come osserva D. Goleman, questo porta ad una conseguenza inaccettabile: "la necessità etica di non fare cambiamenti – non importa quanto possano essere virtuosi – se danneggiano il profitto". Non ci si può aspettare quindi una svolta dall'economia che ha creato il danno ambientale. La soluzione va cercata nella politica, in una politica che si riappropri della competenza e della consapevolezza, una politica realmente democratica che si sottragga al tecno-ottimismo.

Anche da questi brevi accenni economici appare evidente che, "se vogliamo la sostenibilità dobbiamo ridurre le nostre ambizioni di crescita". Ridurre il lavoro e aumentare le relazioni e il rispetto dell'ambiente. Queste idee appaiono ragionevoli mentre appaiono irragionevoli nella prospettiva della crescita illimitata. Appaiono ragionevoli per la crescente cultura e sensibilità ambientalista ma appaiono impraticabili per la politica che ne dovrebbe seguire. Perché? Rimane così un enigma da risolvere che proponiamo come domanda finale. **Perché, mentre cresce la coscienza dei problemi ambientali, non trova una sponda politica?** In altre parole, perché l'ecologismo, almeno nel nostro paese, non è una forza politica?

PAROLE NUOVE NELLA COSTITUZIONE

le ragioni di una speranza

Quasi all'unanimità dei membri della Camera, sono state votate due integrazioni importanti della nostra Costituzione, che entrano immediatamente in vigore.

La prima modifica riguarda l'art. 9, che appartiene ai principi fondamentali della Repubblica, ovvero i valori trasversali e di fondo, non soggettivi, che regolano la nostra società. La nuova formulazione suona così: “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. – ed ecco l'aggiunta – *Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali*”.

L'altro articolo è il 41, “L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, alla *salute, all'ambiente*. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e *ambientali*”.

Le aggiunte in corsivo sono le modifiche, parole nuove, parole come pietre.

La salute è un diritto non mediabile, il che vuol dire che il ricatto “occupazione o salute” non appare più accettabile, perché il realismo di cui si vantava appare oggi sempre più suicida.

Parole come pietre. Ma le parole, nel nostro paese, non sono mai le cose. Mentre il ministro della transizione ecologica Roberto Cingolani, già tifoso entusiasta del nucleare e del metano (secondo lui, entrambe energie rinnovabili e pulite!), saluta con enfasi queste modifiche come epocali, contemporaneamente, attraverso il Decreto

semplificazioni, toglie la necessità per i cementifici di sottomettersi alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

Nella nostra città, Gubbio, unica città d'Italia ad avere nel suo piccolo territorio due cementifici, ovvero due industrie insalubri di prima classe e appartenenti ad un settore in declino, **viene abrogata la VIA** imposta dalla Regione Umbria e si autorizza ad usare 100 mila tonnellate di CSS, combustibile derivato dai rifiuti.

Una delle città medievali più belle del mondo, nel cuore di una delle regioni emblema della bellezza del paesaggio italiano, sarà sottoposta a questa minaccia. **Un danno irreparabile e irreversibile al suo ambiente, alla sua storia, come alla salute dei suoi cittadini.** In barba alle leggi, in barba al vento del tempo, in barba al buon senso, e ora anche in barba alla Costituzione.

Quelle parole nuove della carta costituzionale, che rappresentano le ragioni per sperare di conservare un pianeta ancora vivibile per i nostri figli e i nostri nipoti, fanno naufragio sugli scogli della sotto politica e della sottocultura furbastra del nostro paese, nel quale esiste un detto, che non ha un corrispondente in nessuna altra lingua del mondo: “fatta la legge, trovato l’inganno”.

E, oltre l’inganno, anche la beffa delle parole di Roberto Cingolani, che si aggiungono a quelle dei politici locali e degli imprenditori che dipingono di verde i loro interessi, ora chiaramente anche anticostituzionali.

Eppure noi speriamo ancora di impedire questa minaccia che riguarda sì una città, la nostra, ma che grava su molte altre realtà presenti un po’ in tutto il paese.

Noi speriamo, perché crediamo nella verità delle parole che si fanno cose, e agiamo di conseguenza.

Noi speriamo perché troppa manipolazione della verità uccide la manipolazione stessa, perché crediamo in quello che disse una volta A. Lincoln, **“si può mentire a molti per un po’, a pochi per sempre, ma non si può mentire per sempre a tutti”**.

CAMBIARE SI PUÒ E SI DEVE

Gubbio detiene sfortunatamente il triste primato in Italia di avere due cementerie nel proprio Comune, per di più a distanza ravvicinata e in una conca chiusa dove l'inquinamento ristagna.

Come si legge in un recente articolo di Mariella Bussolati su *Repubblica*, **l'industria del cemento ha un imponente impatto sull'ambiente**. L'Associazione mondiale del cemento sta esortando i propri membri a prendere provvedimenti. Le Cementerie sono infatti industrie insalubri di prima classe ed è necessario individuare nuove strategie per limitare i danni. A questo proposito la *Brimstone Energy* ha trovato il modo di produrre cemento senza emettere anidride carbonica, utilizzando una diversa materia prima: calcio silicato, anziché calcare, che con il riscaldamento non produce anidride carbonica.

(Riferimento, Mariella Bussolati, *La sfida del cemento che non inquina: si fa a meno del calcare per azzerare le emissioni*, in *Green & Blue* di *Repubblica*, 25 Novembre 2021).

Il **Ministro della Salute** ha annunciato che il 13 aprile 2022 è stato approvato in Consiglio dei Ministri il decreto che istituisce il “*Sistema Nazionale Prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici*”. Secondo **Roberto Speranza la nostra salute dipende sempre di più dall'ambiente in cui viviamo**.

Cambiare si può, e si deve perché la **salute è un bene prezioso** e la nostra splendida città non merita di essere additata come la capitale dell'immondizia.

Chiediamo al Sindaco **Filippo M. Stirati, il garante della salute pubblica**, di tutelare, unitamente al benessere di tutti i cittadini, il decoro della città e di chiudere le porte di Gubbio ai rifiuti.



Chiudiamo le porte alla
IMMONDIZIA

Gubbio, autentico patrimonio dell'umanità o capitale dei rifiuti?

Ciò che chiamiamo ROSA
anche con un altro nome
conserva sempre il suo profumo.

William Shakespeare

Ciò che chiamiamo IMMONDIZIA
anche con un altro nome (CSS)
conserva sempre il suo profumo.

I Comitati di Gubbio

BIBLIOGRAFIA

- 1) European C. Reference Document on Best Available Techniques in the Cement, Lime and Magnesium Oxide Manufacturing Industries. May 2010
- 2) IARC "Outdoor air pollution " Vol 109 (2016)
- 3) IARC Chemical agents and related occupations Vol 100 F(2012)
- 4) INQUINAMENTO ATMOSFERICO E SALUTE UMANA Epidemiol Prev 2013; 37(4-5) suppl 2: 1-86
- 5) Langrish JP, Mills N "Inquinamento atmosferico e mortalità in Europa", The Lancet, Dec 09 2013, vol 383, n.9919
- 6) Hazardous Waste and Tire Incineration in the U.S. and Mexican Cement industries: Environmental and Health Problems Mike Ewalland Katy Nicholson Energy Justice Network (Nov 2005; updated Nov 2007) www.EnerayJustice.net/cementkilns/
- 7) EPA, Report to Congress on CKD, December 1993
<http://www.downwindersatisk.org/DownwindersAtRisk100FactsAboutTheincineration.htm>
- 8) Genon G, Brizio E. Perspectives and limits for cement kilns as a destination for RDF. Waste Manag. 2008;28:2375-2385
- 9) Qiao LS. Problems about Utilizing Waste Materials in Cement Plant-Foreign Research and Rule of Law. Cement 2002;10:1-5
- 10) <http://www.texascenter.org/publications/kiln.htm>
- 11) Su DG, Lin SM and Chen YY. Research on Pb Emission of Cement Kiln. Cement 2005.12:1-2
- 12) Chen CM. The emission inventory of PCDD/PCDF in Taiwan. Chemosphere 2004.54: 1413-20
- 13) Chyang CS, Han YL, Wu LW, Wan HP, Lee HT and Chang YH. An Investigation on pollutant emissions from co-firing of RDF and coal. Waste Manag 2010.30:133440
- 14) Bertoldi M, Borgini A, Tittarelli A, Fattore E, Cau A, Fanelli R et al. Health effects for the population living near a cement plant: an epidemiological assessment. Environment international 2012;41:1-7
- 15) Cormier SA, Lomnicki S, Backes W and Dellinger B. Origin and health impacts of emissions of toxic by-products and fine particles from combustion and thermal treatment of hazardous wastes and materials. Environ. Health Perspect. 2006.114:810
- 16) Chen Wanga, B, Zhenzhou Yang C et al. PAHs and heavy metals in the surrounding soil of a cement plant Co-Processing hazardous waste. Chemosphere 210 (2018) 247-256
- 17) Environ Res . 2004 Jun;95(2):198-200 Pollutants emitted by a cement plant: health risks for the population living in the neighborhood Marta Schuhmacher 1, Jose Domingo, Josepa Garetia
- 18) Francisco Sánchez Soberón Terragona Assessment of the human health risks and toxicity associated to particles (pm10, pm2.5 and pmf), organic pollutants and metals around cement plants, 2017, <https://www.tdx.cat/bitstream/handle/10803/525816/TEFI.pdf?sequence=1&isAllowed=y>
- 19) R. Mirzaee, A. Kebriaei et al. Effetti dell'esposizione alla polvere di cemento Portland sulla funzione polmone nei lavoratori nella fabbrica di cemento portland a Khash, IRAN; Acte Medica Iranica Vol 50, No 2 (2012)
- 20) Componenti principali e valutazione dei rischi per la salute umana di PM10, PM2,5 e PM1 in due aree influenzate dai cementifici, Settembre 2015 Ambiente Atmosferico 120: 109-116
- 21) <https://www.registri-tumori.it/cms/registritumori/Registro%20tumori%20umbro%20di%20popolazione>
- 22) European Commission DGE. Refuse Derived Fuels, current practice and perspectives. Final report. 2003
- 23) Hu J, Zheng M, Liu W, Li C, Nie Z, Liu G et al. Characterization of polychlorinated naphthalenes in stack gas emissions from waste incinerators. Environmental science and pollution research international 2012
- 24) Organizzazione Mondiale della Sanità. (2021). Linee guida dell'OMS sulla qualità dell'aria globale: particolato (PM2,5 e PM10), ozono, biossido di azoto, anidride solforosa e monossido di carbonio.
- 25) The Inventory of Sources and Environmental Releases of Dioxin-Like compounds in the United States: The Year 2000 Update (External Review draft, March 2005; EPA/600/p-03/002A)
- 26) Agostino Di Ciaula Bioaccumulation of Toxic Metals in Children Exposed to Urban Pollution and to Cement Plant Emissions Exposure and Health. Received: 30 January 2021/Revised: 10 June 2021/Accepted: 14 June 2021
- 27) Deutsche Gesellschaft für Technische Zusammenarbeit GmbH (GTZ), Guidelines on co-processing Waste Materials in Cement Production, 2006
- 28) Marco Del Borghi, Carlo Strazza, Adriana Del Borghi Utilizzo di combustibili alternativi nel forni da cemento. Influenza sulle emissioni atmosferiche: l'esperienza italiana, La Rivista del Combustibili, Volume 63 - fascicolo n. 1-2009.27
- 29) Marco CALDIROLI Dal co-incenerimento dei rifiuti nei cementifici al "recupero energetico" con il combustibile solido secondario (CSS), Medicina Democratica numeri 219-221 gennaio/giugno 2015 dossier 53
- 30) SINTEF Formation and Release of POPs in the Cement Industry Second edition 23 January 2006 Epo se rifiuti e diossine
- 31) Kåre Helge Karstensen Formazione, rilascio e controllo delle diossine nei forni di cemento Chemosfera Volume 70, numero 4, gennaio 2008, pagine 543-560
- 32) Zhenzhou Yang, Xingmin Gao, Weike Hu Modellazione della concentrazione di inquinanti atmosferici in prossimità di una cementeria di rifiuti di co-trattamento, RSC Adv., 2021, 11, 10353-10363

INDICE

- 5 Premessa
- 6 I Comitati ambientalisti di Gubbio
- 7 Gli Eugubini come l’Aretino Pietro
- 9 Gubbio e il CSS
- 10 Cosa è il CSS
- 11 Sassoli e Dombrovskis
- 13 Lo studio di Luciano Blois sulle emissioni di metalli pesanti a Ghigiano di Gubbio
- 15 Il parere della USL Umbria1
- 17 Opinioni sui cementifici inceneritori
- 19 Libera Stampa in Libero Comune
- 20 La perdita dell’innocenza e la presa di coscienza
- 23 Chi sono gli ambientalisti
- 27 Sotto scacco, non si gioca con la salute
- 29 I cementifici non sono inceneritori: Intervista ad Anselmo Barbetti
- 33 Gli Inattivisti del clima e dell’ambiente
- 37 Meglio non sapere / Petizione al ministro Roberto Congolani
- 39 Gubbio diventerà la nuova terra dei fumi e dei fuochi?
- 41 I polmoni sono uguali per tutti?
- 43 Economia, Ambiente e Salute
- 44 Preoccupazione nel settore agricolo e immobiliare
- 45 Rifiuti Umbria: Il passo del gambero
- 46 Gestione Rifiuti: Basta incompetenza!
- 47 Tre struzzi, tre consiglieri e un’interrogazione a TRG
- 49 Gli Intossicatori secondo l’assessore Michele Fioroni
- 51 Licenza di inquinare: “Un altro regalone” ai cementifici
- 52 Un ragionevole limite alla crescita
- 54 Parole nuove nella Costituzione: Le ragioni di una speranza
- 56 Cambiare si può e si deve

**DOPO LA NEGAZIONE
E DOPO LA SOTTOVALUTAZIONE
LA CONSAPEVOLEZZA
E LA CITTADINANZA ATTIVA**

S.O.S.
GUBBIO

*Tutto svaniva nella nebbia.
Il passato veniva cancellato,
la cancellazione dimenticata,
e la menzogna diventava realtà.*

G. Orwell, 1984

Comitato No CSS nelle Cementerie di Gubbio, Comitato per la Tutela Ambientale della Conca Eugubina, Comitato Gubbio Salute e Ambiente, Comitato No Antenna, Comitato per la Tutela dei Beni Culturali e del Paesaggio Gubbio, ISDE Italia Medici per l'Ambiente Sez. Perugia, World Wildlife Fund Sez. Perugia